

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9047226	90114	9047226_ID	D.M. .24/10/1968 G.U. 315-1968	PT	Abetone	160,90	6 Firenze-Prato-Pistoia	a	b	c	d
denominazione		Zona della valle delle Pozze, sita nel territorio del Comune di Abetone									
motivazione		La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché essa rappresenta un ambiente naturale e paesistico ricco di flora alpina e di particolarità orografiche meritevoli di tutela in quanto di singolare e suggestiva bellezza. La Valle delle Pozze, infatti, posta sulle pendici settentrionali del massiccio denominato l'Alpe delle Tre Potenze, ha carattere nettamente morenico e termina con un anfiteatro di roccia nuda sparso di massi erratici lì depositati dal moto dell'antico ghiacciaio. Il fondo valle, inoltre, è coperto da una foresta di faggio e abete rosso il che fa della valle stessa anche un ambiente di alto valore scientifico dal punto di vista botanico.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Particolarità orografiche di singolare e suggestiva bellezza. La valle, posta sulle pendici settentrionali dell'Alpe delle Tre Potenze, ha carattere morenico e termina con un anfiteatro di roccia nuda sparso di massi erratici lì depositati dal moto dell'antico ghiacciaio.	La stretta valle (Val di Luce o Val delle Pozze) fa parte dell'Appennino centrale e presenta rilievi e vallate impostatesi sull'arenaria Macigno. La conformazione ad U della vallata ne rivela l'origine glaciale, confermata dalla presenza di circhi glaciali, depositi morenici e laghi di elevato valore paesaggistico e naturalistico. Le morene della Valle delle Pozze sono considerati un geosito a livello nazionale per il loro interesse geologico – naturalistico.	Permanenza dei valori naturalistici ed estetico percettivi. Da segnalare come zone a rischio l'area interessata dagli impianti di risalita e sciistici che costituiscono un'alterazione dell'assetto geomorfologico dei versanti in cui sono presenti. Il versante occidentale della valle è interessato da fenomeni franosi e da deformazioni gravitative profonde di versante.
Idrografia naturale		Piccole polle alimentano ruscelletti che scendendo verso la valle delle Pozze incidono la nuda roccia. Sono presenti sorgenti captate a scopo idropotabile. Lungo il versante settentrionale dell'Alpe delle Tre Potenze sul fondo di una conca glaciale è situato il Lago Piatto.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Ambiente naturale e paesistico ricco di flora alpina di alto valore scientifico dal punto di vista botanico. Il fondovalle è coperto da una foresta di faggio e abete rosso .	Zona montana ed alto montana appenninica con matrice forestale di latifoglie mesofile (faggete) e abetine. Presenza di boschi di alto fusto. Crinali e versanti appenninici con praterie, brughiere, pareti rocciose, piccole aree umide, torbiere e corsi d'acqua montani. Elevata presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse regionale e comunitario.	Parziale permanenza dei valori con forti elementi di criticità per la sviluppata presenza di edificato ed infrastrutture sciistiche (piste da sci, impianti, ecc.) con elevata alterazione e frammentazione delle superfici forestali. Elevate presenze turistiche estive e invernali. Rapidi e negativi processi di abbandono di pascoli e agroecosistemi montani con perdita di valori naturalistici e paesaggistici. Alterazione delle rare torbiere montane per interrimento, alterazione, regime idraulico e impatto del turismo. Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche di cui alla Del. GR 644/2004.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)		SIR/SIC 28 Alta Valle del Sestaione Sito montano con praterie e brughiere montane, affioramenti rocciosi, boschi di conifere e di latifoglie (faggete). Corsi e specchi d'acqua, torbiere.	
Struttura antropica			
Insedimenti storici	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura</i>	Sulle pendici montante dell'Alpe tre Potenze, a mezza costa, si trovano due costruzioni in pietra di epoca fascista che originariamente erano di servizio alla vecchia stazione sciistica.	Parte della montagna è occupata dalle piste, dagli impianti di risalita, dagli impianti di innevamento artificiale e da alcuni rifugi che inevitabilmente interferiscono con la percezione del paesaggio montano.
Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica		La strada del Duca, che corre sul confine del vincolo, aveva lo scopo di collegare il Ducato di Modena con il Granducato di Toscana. Inoltre sul Balzo delle Rose sono ancora leggibili i percorsi, all'interno dei boschi, utilizzati per il trasporto della legna.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario			
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura</i>	Apie visuali si aprono da numerosi punti di vista, in particolare da l'Alpe tre Potenze. Dalla vetta si possono osservare le Alpi Apuane, il Massiccio del Giovo, il Rondinaio, il Gomito e tutte le vette della catena appenninica nonché le tre valli, del Sestaione, della Fegana e della Val di Luce (o Pozze).	Le piste, dagli impianti di risalita, e gli impianti di innevamento artificiale possono modificare visivamente l'aspetto fondante del paesaggio alpino.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1 Tutelare la conformazione geomorfologica del sistema di crinali, versanti e fondovalle con particolare riguardo alle forme geomorfologiche di origine glaciale.	1.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">- conservare la conformazione geomorfologica dei versanti e delle vallate e le forme geomorfologiche di origine glaciale, limitando la realizzazione di opere che ne possano alterare i caratteri;- valutare l'impatto ambientale e paesaggistico nel caso di ampliamento della rete di piste di sci e degli impianti di risalita;- contenere lungo le piste da sci possibili dissesti, anche attraverso opere di rinforzo e di deflusso delle acque meteoriche con tecniche di ingegneria naturalistica.	
	1.a.2. Proteggere il patrimonio sorgivo che rappresenta una riserva strategica in previsione di un futuro sfruttamento a fini idropotabili.	1.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare e riconoscere il patrimonio sorgivo e definire strategie, misure e regole volte a mantenere i caratteri di naturalità delle aree di salvaguardia delle sorgenti.	1.c.1. Sono da escludere tutti gli interventi suscettibili di alterare i caratteri di naturalità delle aree di salvaguardia delle sorgenti. 1.c.2. Sono da evitare captazioni di risorse idriche in grado di alterare aree umide, torbiere o corsi d'acqua montani.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare gli estesi mosaici di praterie, brughiere e affioramenti rocciosi montani. 2.a.2. Conservare le aree boschive costituite in prevalenza da faggete ed abetine, migliorandone i livelli di maturità e continuità. 2.a.3. Mantenere gli agroecosistemi e i tipici corsi d'acqua montani. 2.a.4. Tutelare gli habitat e le specie animali e vegetali di interesse regionale e comunitario e l'integrità complessiva degli ecosistemi montani e di crinale.	2.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">- programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e altre cause avverse;- incentivare il mantenimento delle attività agricole tradizionali, per il mantenimento ed ampliamento delle attività zootecniche sulle praterie secondarie (mediante individuazione ottimali carichi pascolivi);- ridurre l'impatto ambientale delle infrastrutture sciistiche attraverso idonee soluzioni progettuali e mitigatorie;- garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione con la tutela di importanti ecosistemi torrentizi e delle torbiere ed aree umide montane;	2.c.1. Sono da evitare modifiche o ampliamenti degli impianti sciistici esistenti in grado di alterare gli assetti e la qualità del paesaggio forestale e delle praterie/brughiere montane, con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario. 2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.
	2.a.5. Conservazione dei livelli di naturalità diffusa e dei caratteri costitutivi del SIR/SIC 28 Alta Valle del Sestaione.	2.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a assicurare l'applicazione delle principali misure di conservazione relative al SIR/SIC 28 indicate nelle specifiche norme in materia.	2.c.3 Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alla specifica normativa in materia.
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare gli edifici e i manufatti di valore storico e architettonico, ivi compresi rifugi e alpeggi. 3.a.2. Garantire che i nuovi interventi edilizi non compromettano gli elementi strutturanti e significativi del paesaggio montano, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.1. Riconoscere: <ul style="list-style-type: none">- i caratteri morfologici, tipologici, architettonici degli edifici e manufatti di valore storico;	3.c.1. Gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none">- siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari (percorsi, serre, limonaie, grotte, fontane, muri di perimetrazione e di

	<p>rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuare zone di compromissione relative ad elementi non correttamente inseriti nel contesto paesaggistico montano. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare i caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza, limitando le trasformazioni degli spazi aperti, in funzione della sostenibilità e dell'impatto complessivo degli insediamenti sul paesaggio montano; - il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio montano; - impedire la realizzazione di nuovi insediamenti che possono competere gerarchicamente e visivamente con gli aggregati storici o compromettere i varchi visuali; - regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue; - limitare le espansioni edilizie orientando quelle ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto montano, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa; - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio montano; - incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili; 	<p>sistemazione del terreno, opere di regimentazione delle acque, aiuole, giardini, annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario);</p> <ul style="list-style-type: none"> - le modifiche all'involucro dei fabbricati esistenti, con particolare riferimento all'inserimento di serre solari, infissi, pannelli solari ed elementi accessori di impianti di varia natura, sono ammesse a condizione che rispettino criteri generali di coerenza ed uniformità all'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato; - gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai; - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema; - le serre solari e le verande non alterino le caratteristiche tipologiche e la qualità architettonica degli immobili, non siano poste a chiusura di logge o porticati di elevato valore architettonico, non interferiscano con visuali di particolare pregio e quindi con i valori paesaggistici. <p>3.c.2. Gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta.</p> <p>3.c.3. Non sono ammessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato; - interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate. <p>3.c.4. Gli interventi che prevedono la realizzazione di trasformazione urbanistica e edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i con i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines) - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili; - eventuali impianti fotovoltaici con funzione di frangisole sono consentiti solo quando sono parte integrante di progetti architettonici integrati di autosufficienza complessiva del fabbricato, di alta qualità tecnologica, con l'esclusione dei criteri di mera sovrapposizione e/o aggiunta, con preferenza per quelli di tipo orientabile e/o aderenti alle superfici dei fronti.
--	--	--	--

	<p>3.a.3. Mantenere la struttura viaria storica e valorizzare i percorsi della viabilità storica, quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto, (con particolare riferimento ai loro caratteri strutturali/tipologici, alle opere d'arte, alle dotazioni vegetazionali, che tendono a qualificare l'identità e la riconoscibilità dei percorsi stessi), costituita principalmente dalla strada del Duca, nonché la rete sentieristica e le strade di transumanza.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i percorsi della viabilità storica, con particolare riferimento alla sentieristica, i relativi caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte, e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio; - tra le viabilità contemporanee e le infrastrutture quelle che rappresentano elementi di rilevante panoramicità. <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti; - valorizzare la viabilità minore e la rete sentieristica estiva e invernale; - nelle aree di viabilità storica e/o panoramica limitare l'altezza delle strutture di sostegno dei corpi illuminanti. 	<p>3.c.5. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica, contemporanea e le infrastrutture sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli,...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi,...) di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di naturalità del contesto; - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Conservare l'ampia percezione visiva, con particolare attenzione a quella dell'Alpe tre Potenze, goduta dai tracciati stradali, in particolare da quelli di crinale nonché quella apprezzabile dai punti di sosta accessibili al pubblico.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità) connotati da un elevato valore estetico percettivo, nonché i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo. <p>4.b.2. Definire strategie, misure, regole e discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - salvaguardare e valorizzare i punti d'ingresso ai centri abitati, le prospettive verso emergenze architettoniche o naturali, anche con la creazione di adeguati punti di sosta; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; - assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. Inoltre si fa condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i cartelloni, i totem e le altre strutture di varia tipologia a carattere pubblicitario non interferiscano con le visuali principali e/o panoramiche e non devono essere collocati in prossimità dei beni architettonici tutelati; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano compatibili (per dimensione, tipologia e materiali) coi caratteri dei luoghi, garantendo il mantenimento e il miglioramento delle visuali principali e/o panoramiche; - i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto evitando l'esaltazione scenografica del singolo edificio, a favore di una luce diffusa e soffusa. <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili e godibili alla pubblica fruizione; - la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda. <p>4.c.4. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono da e verso le colline e la</p>

		<p>compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola;</p> <ul style="list-style-type: none">- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;	<p>campagna.</p> <p>4.c.5. Gli interventi che interessano le aree sciistiche, gli impianti di innevamento e i rifugi sono ammessi a condizione che venga valutata la riduzione delle possibili interferenze con la percezione visiva del paesaggio montano e del territorio circostante.</p> <p>4.c.6. Sono da escludere interventi di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, tali da occludere i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo.</p>
--	--	--	---